



E' Dio Messi?

Da recente, Papa Francesco ha ricordato i Cattolici (especialmente) che il calciatore Argentino di fama mondiale, Lionel Messi, non è Dio. Il Papa e giustamente irritato quanto i intrattenitori sono adulati. Nomina Messi il Papa perche è il piu grande nel grande di sport. (Immagine: <https://wallpapersite.com/sports/lionel-messi-hd-17173.html>).

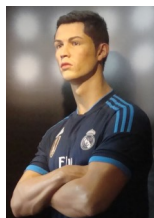
IDOLATRIA SECOLARE

Non denigriamo quelli che salgono alla cima del loro professioni. E' inevitabile e di essere lodato. Piuttosto, ne parliamo di una grande irrazionalità della nostra epoca, cioè, la diserzione della adorazione organizzata di Dio per l'adorazione di qualcosa o qualcuno molto limitato. In assenza abbiamo buttato via l'umiltà così per aver fierezza nella creazione degli nostri dei.

Pensa al pronunciamento del cartello nel campo di Old Trafford a Manchester United: "Manchester United: La Religione". In questo "Teatro di Sogni" autoproclamato il desiderio di trascendenza è evidente come pure l'idolatria. Ogni fine settimana, folle che ad un tempo frequentavano le messe, si affollano nelle loro masse nei campi di calcio, le scarpe e le bandiere dei club che li identificano come adoratori, i loro stadi come locali di chiesa, i loro programmi di partite come bollettini di chiesa, i loro canti come inni, i loro gol come momenti di estasi, e i loro eroi come Cristo.

Guarda come, quando Messi saluta la folla dopo il suo ultimo gol o vittoria, loro con le mani alzate, si piegano verso di lui come per inchinarsi. Lui ritorna il favore, inchinandosi verso di loro. Sembra un divertimento innocuo, ma in realtà è il completamento dell'adorazione. Hanno bisogno di lui per significato nella vita, ha bisogno di loro per il suo posto nella storia. Che cosa sarebbe la loro vita senza l'ebbrezza della sua abilità, ma chi sarebbe Messi con un stadio vuoto?

Qual è il problema? Non lo sport o l'intrattenimento in sé. Messi sembra un uomo abbastanza umile e un giocatore di squadra tremendo. Può essere divinizzato nei occhi di molti, ma non si comporta come il suo rivale Cristiano Ronaldo credendo di essere divino. La stella di Messi svanirà poco dopo quella di Ronaldo, la sua vita



personale è imperfetta come quella di chiunque altro, la sua abilità nel tempo diventerà un lontano ricordo, e la gente creeranno nuovi dei. (Fotografia: cera modello, Ronaldo, Hong Kong).

IDOLATRIA RELIGIOSA

Ecco l'ironia. Il religioso può essere tanto idolatrico quanto le masse che scelgono stadi al posto delle chiese come luogo di adorazione. La falsa religione è, va detto, non meglio agli occhi di Dio di nessuna religione. Il Papa ci mette giustamente in guardia contro la creazione di dei dei nostri eroi, eppure il suo ufficio ecclesiastico rivendica, senza mandato biblico, niente meno che gli uffici della Divinità.



Il Papa è, nella teologia Cattolica Romana, "Santo Padre", ma c'è solo un Santo Padre, cioè, Dio Padre. Il Papa è detto è Capo della Chiesa, ma quel ruolo appartiene a uno, cioè, Dio il Figlio. E' detto che il Papa sia Vicario (o rappresentante) di Cristo sulla terra, ma Gesù ci ha promesso prima di ritornare in paradiso che Dio lo Spirito avrebbe adempiuto quel ruolo (Giovanni 15:26; 16:5-14). Coerente con tutto questo è la pretesa del Papa di essere infallibile quando parla ex cathedra (dal suo trono papale).

Nel Nuovo Testamento, in contrasto, leggiamo di Pietro, presumibilmente il primo papa, che ha una suocera (Matteo 8:14), distruggendo così l'argomento per un obbligo di essere celibe nella gerarchia della chiesa. Un numero incalcolabile di vite sono state sfregiate da questa falsa pietà. Inoltre, gli Atti degli Apostoli narra come la chiesa fosse guidata dai cristiani a Gerusalemme e ad Antiochia in Siria, molto tempo prima che la chiesa di Roma venisse alla luce. Così, mentre c'è del vero nel cattolicesimo romano—l'ispirazione della Sacra Scrittura, la Trinità, l'incarnazione del Figlio di Dio, la santità della vita, ecc.—l'accumulo di una tradizione su un'altra ha creato nel Cattolicesimo Romano la sua giusta parte degli idoli, la distorsione della dottrina Cristiana e l'oscuramento dell'vangelo di Gesù Cristo.

Il Cammino non argomenta né una deriva dall'adorazione e il servizio di Dio, né una ritirata dalla laica all'idolatria religiosa. Piuttosto, Dio ci invita in una relazione personale con lui che non richiede idolatria e, anzi, ne è l'antitesi. La fiducia nel Signore Gesù Cristo è, Dio ha pronunciato, sufficiente sia per il perdono sia per una sincera comunione con lui. Se, quindi, hai fiducia in qualcuno o qualcosa per un significato nella vita diversa da Cristo, continua a leggere.

I NOSTRI CUORI SONO FABBRICHE DI IDOLI

Così osservò Giovanni Calvino (1509–1564), il riformatore protestante di Ginevra. Stava semplicemente riassumendo ciò che insegna la Bibbia, e quindi il punto è rilevante ora come è sempre stato.

"Supponiamo," chiedi, "il mio cuore produce idoli, perché è importante? È la mia vita e adorerò chiunque o qualunque cosa io scelga! "Certo che puoi, perché Dio non ti toglie la libera agenzia divinamente donata per decidere i dettagli della vita. Ma non possiamo creare idoli ed è una follia trasformare i nostri interessi in adorazione impiccando le nostre vite su di loro. Ed ecco perché.

L'IDOLATRIA È IRRAZIONALE

La creazione di idoli, sia antichi (statue per il culto e simili) che contemporanei (denaro, film, rock, o stelle dello sport, ecc.) Può sembrare molto ragionevole, ma è contro la ragione.

Primo, perché l'idolatria testimonia l'esistenza dell'unico vero Dio. Se non ci fosse Dio, non ci sarebbe un essere superiore da replicare o sostituire. Gli idoli richiedono un senso superiore o trascendente per avere un senso.

Secondo, l'idolatria testimonia la nostra conoscenza che l'unico vero Dio ha posto l'eternità nei nostri cuori (Ecclesiaste 3:11). Rifiutare il Dio eterno significa inevitabilmente che cerchiamo di riempire la cavità a forma di Dio, poiché siamo stati creati per l'adorazione e servizio.

Terzo, l'idolatria, con i suoi molti dei, testimonia la nostra consapevolezza che gli idoli non possono sostituire l'unico vero Dio. Niente di finito può compensare l'adorazione del Dio infinito e, quindi, nessuna quantità di dei può soddisfare il buco a forma di Dio che il nostro Creatore ha posto nei nostri cuori. Il vuoto, la temporaneità e la molteplicità degli idoli sono un monumento alla loro incapacità di offrire la massima soddisfazione.

L'IDOLATRIA È PECCATO



Primo, l'idolatria è un rifiuto volontario di ciò che Dio ci ha rivelato di sé. La sua rivelazione è duplice. È scritto nei nostri cuori come anche nella Sacra Scrittura.

L'idolatria, ad esempio, è vietata dal primo e dal secondo comandamento. In questa legge rispettosa di Dio leggiamo: **"Non avere altri dîi nel mio cospetto. Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro . . ."** (Esodo 20: 3-4). (factoday.com/curiosity/5-facts-about-the-human-heart-you-probably-didnt-know/).

Secondo, ne consegue che l'idolatria è un tentativo di affermarci come Dio. Dio è il Creatore, ma nell'idolatria pretendiamo di essere gli dei che creano. Nel epoca dell'apostolo Paolo, gli Ateniesi ritenevano che Dio potesse essere contenuto in un simile edificio come l'Acropoli, e passò i loro giorni a fabbricare un

idolo dopo l'altro, costruendo persino un altare per il Dio sconosciuto. Paolo contesta la loro idolatria, insegnando loro che Dio, come Signore del cielo e della terra, non può essere replicato da nulla di umano, né aver bisogno di completarlo con le nostre creazioni. Gli idoli sono, quindi, un profondo ostacolo alla conoscenza di Dio.

Terzo, l'idolatria è il raccolto del desiderio di scambiare Dio per una bugia. Quando rifiutiamo ciò che Dio ha chiaramente rivelato di se stesso a noi, rifiutando di onorarlo o ringraziarlo e adorare e servendo la creatura piuttosto che il Creatore, iniziamo a conoscere la disapprovazione di Dio per il nostro rifiuto di lui come nostro Creatore e Signore (Romani 1:19, 21, 25).

L'IDOLATRIA È FUTILE

Sintomatico del giudizio di Dio sull'idolatria è la cecità dell'uomo alla propria follia. Per tutto il tempo che afferma di essere saggio, si insinua un'oscurità sul suo cuore e una futilità sulla sua mente (Romani 1:21-22). Guarda l'evidenza di questo.

Primo, creiamo idoli che sappiamo di essere impotenti, perché i nostri idoli sono soggetti ai nostri notevoli limiti. Molti idoli animati pensano meno di noi. Prendi la vacca sacra dell'induismo.



Trovandosi nel recinto del tempio separato per il culto con il grembiule che indossa, non sa perché è lì né perché è vestito. L'adoratore indù conosce meglio il "dio" di quanto la mucca deificata conosca se stesso! Al loro meglio, animare gli idoli—e ora il riferimento è agli idoli umani—può sapere tanto, forse più di quanto facciamo in certe aree della conoscenza, ma l'indennità degli altri per adorarli è solo l'inizio della loro ignoranza. Poi ci sono gli idoli inanimati. Non riescono a vedere, né a sentire, né a fermarsi dal cadere. Sono, dice il profeta dell'Antico Testamento Isaia, "serve a nulla" (Isaia 44:9-20, specialmente v.10).

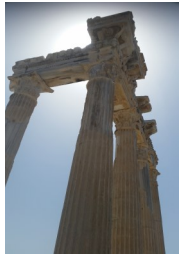
(Fotografia: www.nation.co.ke/oped/opinion/440808-4648182-13o3rqj/index.html).

Secondo, attribuiamo una fiducia ingiustificata a tali idoli. Poiché tali idoli non hanno alcuna esistenza divina dietro di loro (poiché non possono replicare il vero Dio né rivelare un dio o degli dei sostitutivi [cfr I Corinzi 8: 4-6]), sono chiaramente inderogabili. La loro molteplicità—l'India ne contano ben 330 milioni! - indica implicitamente l'insufficienza dell'idolatria per soddisfare i bisogni dell'uomo (cfr Atti 17:16, 21-23).

Terzo, un idolo non ha "nessuna eredità nel regno di Cristo e Dio" (Efesini 5: 5, cfr I Corinzi 6: 9). Non possiamo adorare Dio Onnipotente e allo stesso tempo un idolo pateticamente riflessivo di lui o sostitutivo di lui. Potremmo avere molti interessi legittimi, ma a nessuno di essi possiamo attribuire il significato della vita o offrire affetti che appartengono al nostro Creatore da solo. Se hai bisogno di aggiungere a Dio, togli da lui, e se togli di lui, dici in effetti che non può soddisfare i tuoi bisogni più profondi. Se non può incontrarli, allora non può salvarti dai tuoi peccati né ottenere per te un posto in paradiso. E se non può farlo, allora, devo avvertirti in amore che non hai eredità che ti aspetta da Dio.

GESÙ CRISTO: L'UNICO FIDATO IMMAGINE DI DIO

Se l'idolatria secolare può sostenere il suo hype per così tanto tempo e l'idolatria religiosa (sia nel professare il cristianesimo o nelle religioni del mondo)—portando senza vergogna il bisogno di Dio—non è in grado di soddisfare i nostri bisogni più profondi, come possiamo adorare e servire Dio in modo giusto?



L'apostolo Paolo, avendo visto in tutto l'impero romano sia l'idolatria secolare delle nazioni (potevi adorare qualsiasi dio fin tanto che adoravi il culto dell'imperatore) sia le idolatrie religiose del suo stesso popolo (attenuando la voce di Dio con le loro tradizioni), ha dato una brutta direzione ai suoi lettori: **"fuggire dall'idolatria"** (I Corinzi 10:

14). Non stava dicendo che la salvezza dalla schiavitù e il peccato dell'idolatria si trovano nella fuga (perché ciò equivarrebbe alla presuntuosità, la più grande idolatria che l'uomo conosca), ma quella libertà e il perdono si trovano in Colui a cui fuggiamo.

Paolo aveva in mente il Signore Gesù Cristo, quello che un tempo odiava con rabbia ribollente a causa della sfida che Cristo presentava alle sue stesse idolatrie, ma che divenne il suo **"tutto in tutti"** (Colossesi 3:1). Cos'è, dunque, Cristo che lo distingue e soprattutto gli idoli, che entrambi accusano e annullano ogni idolatria? Qui ci sono alcune osservazioni in particolare.

GESÙ SOLO È VENUTO DA DIO

Tutti gli altri capi religiosi senza eccezione hanno cercato di arrivare a Dio. Gesù proviene unicamente da Dio, poiché era Dio e ha compiuto l'opera di Dio sulla terra. Uguale nell'eternità e nella divinità a Dio Padre e Dio Spirito, Dio Figlio, come concordato dalla Divinità, aggiunse attraverso l'incarnazione una natura umana alla sua natura divina, con la quale avrebbe potuto rivelare Dio all'uomo e salvare uomini e donne dai loro peccati.

Cristo apparve nella carne umana come **"lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza"** (Ebrei 1: 3 [KJV]). Ha scritto Giovanni, **"abbiam contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre."** (Giovanni 1:14). Tuttavia, gli apostoli e i discepoli potevano vedere Dio solo attraverso la gloria del Signore Gesù perché quella gloria, così grande da sopraffarli, era adattata ai loro limitati poteri di osservazione e di assorbimento. Lo comprendiamo, perché i nostri occhiali da sole, che coprono i nostri occhi, sono progettati per non nascondere il sole ma per aiutarci a goderne senza essere accecati da esso. Così, coloro che hanno sperimentato Cristo sono venuti a vedere più di Dio di quanto non potessero farlo dalla natura, poiché egli appariva come **"l'unico Figlio dal Padre"**. Essi discernivano attraverso l'unica pienezza di Cristo sia della grazia che della verità (Giovanni 1:14).

Qual è il significato di tutto questo per noi? Giovanni spiega: **"Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere."** (Giovanni 1:18). In altre parole, colui che era Dio divenne anche uomo così che

noi che siamo uomini (umani) possiamo arrivare a conoscere Dio. Perché, dice un teologo, "in Dio non c'è affatto alcuna incoerenza". È, quindi, guardando a Cristo che incontriamo il Dio che non possiamo vedere.

IN GESÙ SOLO APRE LA VIA A DIO

Poiché Dio ci ha creati per avere comunione con lui, la nostra creaturalità non è di per sé un ostacolo. Dopo tutto, i nostri primi genitori, Adamo ed Eva, conoscevano la comunione con Dio prima che cadessero nel peccato (Genesi 2:4–3:24). È il peccato, quindi, che è l'ostacolo insormontabile al nostro incontro con Dio. Qui, tuttavia, c'è una grande notizia: Dio ha preso l'iniziativa per sbloccare la strada per raggiungerlo.

Primo, Cristo ha vissuto la vita perfetta che non possiamo vivere. Questo è fondamentale, perché senza la perfezione non c'è relazione con Dio né casa celeste. Dio, che è perfettamente santo, non può guardare al peccato né permettere che la sua casa ne venga guastata. Così, Cristo immagina Dio e ottiene per noi la giustizia perfetta osservando perfettamente la legge di Dio, nel pensiero, nelle parole e nelle azioni; da quello che ha fatto (atti di commissione) e non ha fatto (atti di omissione); e per tutto il corso della sua vita terrena.

Secondo, Cristo ha sopportato sulla croce la condanna dovuta a noi per aver infranto la legge di Dio. Fare idoli che cercano di distorcere o sostituire Dio è solo una prova del fatto che il peccato trasuda la nostra natura, che la legge di Dio viene ignorata, il suo amore respinto, la sua santità offesa e che le nostre vite sono sfigurate. Tuttavia, Dio risponde con grande amore, offrendoci Cristo per sopportare il nostro peccato e quindi le sue giuste conseguenze (2 Corinzi 5:21). Cristo accorda pienamente, attraversando l'inferno, espiando il peccato come solo Dio può e soffrendo per il peccato come solo l'uomo deve. Uscì dal buio gridando: **"È compiuto!"** (Giovanni 19:30).

GESÙ SOLO TI PUÒ INTRODURRE A DIO

Il portatore di immagini incontaminate di Dio ha, come portatore del peccato, insegnato dalla croce che, se confidiamo nel suo peccato, non sopportiamo più la nostra colpa. Nella vera fede,



tuttavia, si è intessuto un pentimento verso Dio. Non dobbiamo sottovalutare quanto la nostra idolatria dovrebbe comprendere nel nostro rivolgersi a Dio, poiché offende la sua santità e spreca con futilità e vuoto le vite che ci ha donato.

Mentre le nazioni vivono, dice l'apostolo Pietro, in **"idolatria senza legge"** (1 Pietro 3:5), coloro che sono venuti a conoscere il Dio vero e vivente, scrive l'apostolo Paolo, **"si sono rivolti a Dio dagli idoli per servire il Dio vivo e vero"** (1 Tessalonicesi 1:9). Questo solleva la questione se possiamo dire di averlo fatto. Se abbiamo, allora, dice l'apostolo Giovanni, dobbiamo **"tenere [noi stessi] dagli idoli"** (1 Giovanni 5:21). Sono offese a Dio e traditori dell'uomo in questa vita, e sono irrilevanti per l'uomo e gli oggetti dell'eterno dispiacere di Dio nel prossimo.

Destinatario
Città
Provincia
Codice Postale

FUGGENDO DAL IDOLATRIA

UNA SPIEGAZIONE

Sappi che la chiamata di Dio a rinunciare ai nostri idoli non implica rinunciare a ogni interesse nel mondo. Lontano da questo! Come dice l'inno, "Questo è il mondo di mio Padre, e alle mie orecchie ascoltando, tutta la natura canta e intorno a me suona la musica delle sfere". O, come il teologo Olandese e primo ministro, Abraham Kuyper, mise "Non c'è un centimetro quadrato di terra in cui Cristo non dice: 'Questo è mio!'"

Abbiamo, quindi, come cristiani, una grande gioia nell'esplorazione dell'universo di Dio, ma ci asteniamo da confondere la creatura o la cosa creata e Dio. Né attribuiamo il significato ultimo a qualcosa o a nessuno tranne che a Dio. Una volta che diciamo:

"La mia vita ha senso solo se la mia ragazza mi ama [il mio lavoro è sicuro, la mia ricchezza si sta accumulando, i miei figli sono un successo, mia moglie è viva, la mia squadra è in cima, la mia cattedrale rimane in piedi, o il mio il partito politico è al potere]" allora abbiamo offuscato la vasta distinzione tra la creatura e il viaggio del Creatore attraverso la vita su una corda tesa di un panno in decomposizione.

UN INVITO

Alcuni di voi percepiscono già il peccato e la follia dell'idolatria. Seite pronti ad accogliere la Bibbia e ad ascoltare come, secoli prima di Cristo, Dio dichiarò due mali: l'abbandono di lui come fonte di acqua viva (come un tesoro in un clima arido) e l'estirpazione delle nostre cisterne- cisterne rotte che non sono in grado di trattenere l'acqua (Geremia 2:13). Ora concordi con Dio e vuoi liberarti dell'idolatria, ma medita su come essere.

Pensa ad Akitela. Questa signora Keniana della tribù Turkana era stata sotto l'influenza dello stregone. Trovandolo per averla delusa, si diresse verso la chiesa. Lì ella udì dalla Parola di Dio come Giosuè, il capo degli Ebrei, li sfidò prima di entrare nella Terra Promessa per scegliere chi avrebbero servito—gli dei che i loro padri avevano precedentemente servito o il Signore, il



vero Dio del cielo e della terra (Giosuè 24 : 15). Non sapendo la Scrittura, tuttavia, Akitela ha ricevuto il messaggio. Ha immediatamente abbandonato il stregone, aggrappandosi invece a Cristo. Anche tu! Non aspettare che i tuoi idoli ti tradiscano!

UNA QUALIFICAZIONE

Un naso per la chiesa è utile, purché la chiesa si concentra sulla predicazione della Bibbia nella sua pienezza, e sulla comunicazione della buona notizia che è solo per la grazia di Dio, in Cristo solo, attraverso la sola fede, che una persona entra in una relazione con Dio. Ma non dare pace a Dio finché non sei entrato non solo in chiesa, ma in comunione con lui. La Chiesa, vedi, può anche diventare un idolo dove è fine a se stessa—da qui il nostro termine "Chiesanità". Questo non ci giustifica usando domenica, il giorno del Signore, in modi diversi da quelli che Dio ci dirige (Ebrei 10:24-25). In effetti, il nostro uso della domenica è un buon indicatore di come può diventare idolatria profonda. Se è occupato da tutto e da tutti tranne che dall'adorazione di Dio, è certo che le nostre vite sono gestite da idoli. La Chiesa ci ricorda, tuttavia, che la fine di loro è quello di glorificare Dio ascoltando la sua chiamata a venire a Cristo.

Solo quando lo faremo, dovremo finire dove abbiamo iniziato e citare lo striscione della partita europea recentemente trasmessa in televisione tra la



Barcellona di Messi e Manchester United "Camminando Verso la Gloria". (Fotografia: www.galleryofsocial.com/content/2023544339145471187/BwVEtryBLTT).

Prossima Edizione: Settembre 1